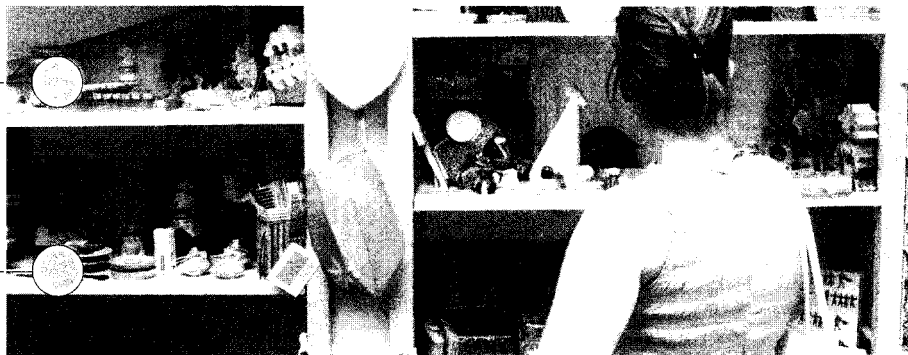


80mila €

In Piemonte. Sono i fondi 2010 per il commercio equo dopo l'assestamento di bilancio

413mila €

In Liguria. Più ricca, anche se limata rispetto al 2009 la dote nella regione della Lanterna



Commercio. Il Piemonte riduce la dotazione di fondi da 300mila a 80mila euro

Meno aiuti per l'equosolidale

Dalla giunta Burlando 413mila euro contro i 630mila del 2009

Federica Seneghini

Il commercio equo divide il Nord Ovest. Mentre il Piemonte riduce i fondi a sostegno del settore, la Liguria si conferma la regione più generosa della Penisola con le botteghe sostenibili, anche se con una dote più bassa rispetto a quella dello scorso anno.

Sul commercio equo piemontese (60 botteghe del mondo e una centrale di importazione) si è abbattuta la scure dell'assestamento di bilancio 2010 (legge regionale 18, in vigore dal 5 agosto) deciso dalla giunta del leghista Roberto Cota: i finanziamenti previsti per il 2010 dalla legge 26/2009 per promuovere il commercio equo sono passati da 300mila euro a 80mila. «I tagli di fatto svuotano la legge approvata nella scorsa legislatura»,

commenta Mario Borbone, vicepresidente della coop Mondo Nuovo di Torino. «Di certo - prosegue - non sarà possibile aprire nuove botteghe sul territorio e ne risentiranno, su tutto, le attività di divulgazione». Non solo. «La manovra piemontese è in controtendenza rispetto alle scelte di altre regioni - spiega Alessandro Franceschini, presidente di Agices (l'assemblea generale italiana del commercio equo e solidale) - che, con le leggi sul commercio equo, hanno messo a disposizione delle organizzazioni in totale più di 1,5 milioni l'anno».

La regione più attenta resta la Liguria, che quest'anno ha però fermato i fondi a 413mila euro rispetto alla dote di 630mila euro del 2009. I ricavi del settore - che nella regione della Lanterna

conta 18 organizzazioni no profit, di cui 2 importatori, 22 botteghe nel mondo, 50 lavoratori e 400 volontari - sono in crescita: da oltre 2,8 milioni del 2007 sono saliti a più di 3 milioni l'anno scorso. «La Liguria è stata la prima regione a varare una legge ad hoc (la legge regionale 32/2007, ndr) - puntualizza l'assessore per lo Sviluppo economico, Renzo Guccinelli - e il commercio equo è una certezza della nostra economia, con crescite nei ricavi (+13,5%) e nell'occupazione (+8%)». I nuovi finanziamenti saranno assegnati su due graduatorie: con la prima, aperta alle organizzazioni del commercio equo, saranno erogati 300mila euro per finanziare divulgazione e sensibilizzazione, progetti nelle scuole, formazione degli operatori, la giornata

del commercio equo e la creazione del portale regionale del Comes; con la seconda, 113mila euro saranno usati per sostenere gli enti pubblici nell'inserimento dei prodotti etici nelle mense, nei distributori automatici e negli acquisti pubblici.

Scala minima per il settore in Valle d'Aosta, che conta un'unica bottega equa, ad Aosta, e fatturato sotto i 300mila euro. «Una proposta di legge dedicata era stata avanzata nella scorsa legislatura, ma si era fermata in commissione», spiega Luca Barbieri, coordinatore nel Nord Ovest di Ctm Altromercato e presidente della coop Lo Pan Ner di Aosta: «I numeri del settore in Vallée - prosegue - sono troppo piccoli per fare pressione o formare una rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

